

IL RETROSCENA

QUELLA CENA A GUBBIO CHE HA PROVOCATO QUALCHE MAL DI PANCIA

UNA MAPPA del tesoro? Quasi. Tant'è che più d'uno ha cercato di memorizzare chi stava a tavola con chi, giovedì sera, a Gubbio. Secondo i boatos, l'ordine dei commensali allo Sporting sarebbe direttamente proporzionale alla vicinanza politica al capo. Nel presente e - quel che più conta - in futuro. Ecco, allora, che non è passato affatto inosservato il gran rifiuto verso chi pensava di sedere a tavola con il ministro per lo Sviluppo economico e i suoi pretoriani. Qualcuno che ha dovuto, invece, accontentarsi di una postazione assai più defilata. Quasi ai margini. Con una candidata che per proprietà transitiva rischia di dover fare la stessa fatica per entrare nella lista Pdl alle regionali di marzo.

Nomi? Uno per tutti, sibilato a denti stretti da chi c'era: Pierluigi Vinai, vicepresidente della Fondazione Carige. Ex funzionario Dc recuperato nella Seconda Repubblica proprio da Claudio Scajola, con il quale per anni ha avuto ottimi rap-

porti. Vinai s'è visto scavalcare da Michele Scandroglio. E non ha molto gradito. Esattamente come buona parte della base, che non sembra nutrire grande slancio nei confronti del braccio destro del ministro. Nulla di ufficiale, per carità, ma fra un *pissi pissi* e l'altro il malcontento c'è. Eccome. Si mormora persino di un blog, sul quale sarebbero scaricati tutti i mal di pancia. Che la cena umbra non ha alleggerito. E non per via di grigliate e pappardelle. Certo, Sandro Biasotti, Gianni Plinio, Gino Morgillo, Franco Orsi, Gabriele Saldo, Roberto Cassinelli e Michele Scandroglio, seduti a fianco del ministro devono aver digerito senza problemi. Peggio è andata forse a chi non è riuscito a tagliare il traguardo. Come Pierluigi Vinai. Che aveva già tentato di tornare tra i fedelissimi, in luglio. Con una trasferta direttamente a casa Scajola. Secondo qualche ben informato, ad-

dirittura lo stesso giorno in cui si ma-

terializzava pure Scandroglio. Che i due non si siano incontrati è un fatto. All'ospite collocato in Fondazione Carige, il padrone di casa avrebbe rimarcato le posizioni. Ovvero: che ognuno continuasse a occuparsi del suo. Scandroglio del partito e Vinai della Fondazione. Con tanti saluti all'ambizione di tornare a far politica, più o meno direttamente. Il gran rifiuto di Gubbio, ufficialmente minimizzato: «Al tavolo c'erano soltanto parlamentari e capogruppo Pdl in Regione», sarebbe una conferma della decisione già espressa a voce in luglio. A Imperia. A meno che, come sussurra ormai più d'uno, riesca un improbabile putsch all'indirizzo di Scandroglio. Con un vice, Eugenio Minasso, sempre più insofferente, pare, verso il coordinatore regionale. Ma è un vice saldamente ancorato agli ambienti romani che contano. Sebbene per poltrone differenti, Biasotti non sarà l'unico ai blocchi di partenza.

P. AL.

L'INDISCREZIONE IL CONTO AL DEPUTATO

Roberto Cassinelli, deputato del Pdl, è stato uno dei protagonisti della cena di Gubbio allo Sporting. Non solo a tavola ma, a quanto pare, anche dopo: sarebbe stato lui, a quanto sembra, a pagare il conto per un nutrito gruppo di invitati liguri

